

dalle Origini al Trecento

T11 Francesco Petrarca: Voi ch'ascoltate...

Voi ch'ascoltate in rime sparse il suono
di quei sospiri ond'io nudriva 'l core
in sul mio primo giovanile errore,
quand'era in parte² altr'uom da quel ch'i' sono,

5 del vario stile³ in ch'io piango et ragiono
fra le vane speranze e 'l van dolore,
ove sia chi per prova intende amore,
spero trovar pietà, nonché perdono.

Ma ben veggio or sì come al popol tutto⁴
10 favola fui gran tempo, onde sovente
di me medesimo m'eco mi vergogno,
et del mio vaneggiar⁵ vergogna è 'l frutto,
e 'l pentersi, e 'l conoscer chiaramente
che quanto piace al mondo è breve sogno⁶.

Sonetto I

1 Voi: si rivolge ai lettori del *Canzoniere*.

2 In parte: perché non è ancora del tutto libero dall'amore terreno.

3 Vario stile: anche per la varietà dei sentimenti espressi.

*Voi che ascoltate in rime sparse il suono, l'eco dei sospiri
d'amore di cui io nutrivo il mio cuore al tempo del mio primo
errore giovanile, quando ero almeno in parte diverso da quel
che sono oggi,*

*se c'è fra voi qualcuno che conosce l'amore per diretta esperienza,
spero di trovare compassione, oltre che perdono, del
vario stile con il quale piango e ragiono, tra le inutili speranze
e l'inutile dolore.*

*Ma vedo bene ora come per molto tempo fui argomento
di chiacchiere per la gente, e per questo spesso io mi vergogno
di me stesso,*

*e il frutto del mio seguire cose vane sono la vergogna, il pentimento
e il comprendere con chiarezza che tutto ciò che piace
in questa vita terrena è solo un breve sogno.*

4 Al popol tutto: tutti, anche chi non ha esperienza d'amore.

5 Vaneggiare: inseguire cose vane.

6 Breve sogno: definisce la fragilità delle cose umane.

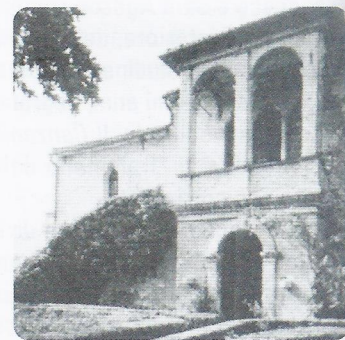
e 1. Comprensione

Di' se queste affermazioni sono vere o false.

- a. Il poeta si rivolge a lettori esperti d'amore.
- b. La sua storia d'amore appartiene al passato.
- c. Il poeta prende le distanze da questa esperienza.
- d. I piaceri del mondo si sono rivelati privi di valore.
- e. Il poeta non sente il bisogno di essere capito.

vero falso

- | | |
|-----------------------|-----------------------|
| <input type="radio"/> | <input type="radio"/> |
| <input type="radio"/> | <input type="radio"/> |
| <input type="radio"/> | <input type="radio"/> |
| <input type="radio"/> | <input type="radio"/> |
| <input type="radio"/> | <input type="radio"/> |



e 2. Analisi

- Due figure retoriche hanno qui un ruolo importante: l'allitterazione (ripetizione della stessa lettera o sillaba iniziale) e l'antitesi, la contrapposizione. Il seguente esempio ci sembra significativo: vane/van (v.6), veggio (v.9), vergogno (v.11), vaneggiar/vergogna (v. 12). Che cosa si nota con una certa evidenza in questa successione? Che funzione ha il "veggio" del verso 9?
- Anche la rima crea legami non casuali. Ricerca e spiega quelle a tuo giudizio più significative.

e 3. Riflessione

- Come definiresti lo stato d'animo del poeta che riflette sulla sua esperienza?
- Già il titolo dell'opera evoca un pensiero musicale e non è certo un caso che vari sonetti siano stati musicati (questo si trova nella raccolta *Selva morale e spirituale* di Claudio Monteverdi, 1640). Come interpreti in questo senso il verso 1?

In alto: la casa di Arquà dove Francesco Petrarca morì nel 1374.

